

# Pasqua 2026 in Toscana



Periodo dal 2 al 7 aprile 2026

**Luoghi visitati: Arezzo, Lucignano (AR), Terme di Theia a Chianciano Terme (AR), Chiusi (AR), Città di Castello (PG) e Brisighella (FC).**

**I**n questo strano periodo segnato da conflitti e crisi internazionali abbiamo sentito il bisogno di evadere dal quotidiano per passare serenamente la Pasqua, e così, da giovedì 02 a martedì 07 aprile, cogliamo l'occasione per fare un giro itinerante in camper di cinque giorni in Toscana, nella zona di Chiusi e delle Terme di Chianciano. Il programma che prevedeva un bel bagno termale, qualche camminata nella natura con visite ad alcuni borghi storici e la Pasqua da trascorrere in un agricampeggio è stato prima condiviso e approvato dai nostri amici Fulvio e Virna e poi da amici comuni. Ci siamo così ritrovati a gestire cinque equipaggi con tutti i problemi del caso, che abbiamo superato fin dall'inizio della programmazione e in particolare le prenotazioni logistiche, delle terme e di tutte le visite guidate. Tutto il viaggio è andato bene e il programma è stato rispettato interamente. La fortuna ci ha assistiti, il tempo è sempre stato clemente e le temperature piacevoli ci hanno aiutati molto nella vita all'aperto e anche per le notti in camper che non sono mai state molto fredde. Nelle giornate trascorse nei luoghi visitati abbiamo fatto delle belle esperienze naturalistiche ed eno-gastronomiche.

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguiteci su **Instagram** e **Facebook @iviaggidicosta**.

# IL VIAGGIO

**Mercoledì 01 aprile 2026 – Da Gorizia a Malalbergo (BO) - 236 km.**

Lasciamo Gorizia verso le 16 e raggiungiamo il rimessaggio a Manzano dove caricando il camper mi accorgo di aver smarrito il tappo della cassetta delle acque nere. Per fortuna siamo vicini al concessionario Car&Van che raggiungiamo per l'acquisto di un tappo nuovo a 17€, poi entriamo in autostrada a Udine Sud e ci dirigiamo verso Palmanova dove abbiamo appuntamento con Fulvio e Virna nell'area di sosta autostradale di Gonars Nord. Dopo i convenevoli ripartiamo subito, passiamo Venezia e a Padova imbocchiamo l'autostrada verso Bologna. A Ferrara Sud usciamo per raggiungere l'area di sosta di Malalbergo individuata per passare la notte. Giunti nella piccola area ci sistemiamo, facciamo sgranchire le zampe ai cani, poi quattro chiacchiere prima e dopo cena, e infine ci corichiamo.



Area Sosta camper nel "Parco Urbano dell'Isola di Malalbergo", Via Nazionale, 40051 Malalbergo BO, gratuita, sterrata, in piano, con carico e scarico. 3 / 4 posti vicina alla strada. Alle coordinate [44.717295, 11.529448](#)

**Giovedì 02 aprile 2026 – Da Malalbergo (BO) ad Arezzo - 211 km.**

Abbiamo dormito poco per via del passaggio di numerosi camion per tutta la notte. Facciamo colazione e partiamo verso **Arezzo**. Percorriamo i pochi chilometri che ci separano dall'entrata in autostrada, passiamo il casello e poco dopo siamo fermi e in fila a causa di un incidente prima di Bologna. Forse il traffico pesante sulla via ordinaria era dovuto proprio all'incidente, ma questo non lo sapremo mai. Piano piano passiamo Bologna e il suo snodo e quando arriviamo al bivio tra la Direttissima e la Variante per Firenze decidiamo di percorrere quest'ultima a causa di un'altra fila sempre per incidente. Passiamo Firenze con il solito traffico intenso e poi usciamo dall'autostrada al casello di Arezzo. Arrivati, troviamo posto nell'area di sosta camper di Via Pier Luigi da Palestrina, 26. Dopo aver pranzato lasciamo i mezzi e a piedi con i cani attraversiamo la Porta Pozzuolo e saliamo nella città murata. Subito raggiungiamo e visitiamo **la Basilica di San Domenico**.

Da <https://www.discoverarezzo.com/>

Maestoso edificio gotico che caratterizza con la sua facciata asimmetrica l'omonima piazza, la Basilica di San Domenico è uno degli scrigni di arte e fede più preziosi di Arezzo. Intorno al 1240 i frati domenicani si stanziarono nella parte nord della città, iniziando la costruzione di un convento con la relativa chiesa, i cui lavori andarono avanti fino agli inizi del Trecento. Alla realizzazione concorsero le potenti famiglie aretine degli Ubertini e dei Tarlati. L'edificio, che presenta alcune analogie stilistiche con la Basilica di Santa Maria Novella a Firenze, si presenta al suo interno solenne. Le pareti interne furono per tutto il Trecento e il primo



quattrocento la principale “palestra” per la scuola pittorica locale, influenzata dai linguaggi senese e fiorentino ma con caratteristiche distintive. La visita inizia dalla controfacciata di sinistra, con un affresco di Spinello Aretino di fine Trecento che raffigura le “Storie dei SS. Filippo e Giacomo” sormontate da una lunetta con il “Matrimonio mistico di Santa Caterina” e il suo “Martirio”. La parete sinistra comincia con il “San Vincenzo Ferreri” attribuito in passato a Lazzaro Vasari, le “Storie di San Cristoforo” di scuola spinelliana e il raffinato “Matrimonio mistico di Santa Caterina” di Parri di Spinello, tutti di primo Quattrocento. A seguire ancora tre opere della prima metà del XV secolo assegnate a Giovanni d’Agnolo di Balduccio. Sono la “Madonna con il Bambino tra San Clemente e San Lorenzo”, la “Annunciazione” e il “Crocifisso tra i SS. Giovanni e Michele Arcangelo”. Nella zona superiore della parete si scorgono “San Pietro, San Paolo e San Domenico” di fine XIII secolo attribuiti a Montano d’Arezzo. Dell’ultimo santo rimane il nome. Il portale duecentesco della sacrestia è sormontato dai seicenteschi “Angeli musicanti” di Bernardino Santini. La cappella di sinistra della zona absidale è impreziosita dal trittico trecentesco del Maestro del Vescovado con “San Michele Arcangelo tra i SS. Domenico e Paolo”. Alla sua sinistra una “Madonna con il Bambino” di primo Cinquecento attribuita ad Angelo di Lorentino. La cappella maggiore è dominata dal “Crocifisso” di Cenni di Pepo detto Cimabue. L’opera, collocabile tra il 1265 e il 1268, è un



capolavoro giovanile di colui che Giorgio Vasari indicò come il primo grande innovatore della pittura occidentale. Nella cappella sinistra dell’area absidale si ammirano la “Annunciazione” di Spinello Aretino del 1386 e la “Crocifissione tra la Madonna, San Giovanni e due cavalieri” della prima metà del Trecento del Maestro delle Sante Flora e Lucilla. Nella cappella è collocata anche la “Madonna con il Bambino” in pietra degli anni Trenta del XIV secolo che proteggeva Porta San Biagio. Tornando verso l’uscita, la parete destra è inaugurata da “Cristo Giudice e la Madonna del Popolo” del Maestro del Vescovado, risalente alla prima metà del XIV secolo. A seguire un affresco rovinato di Parri di Spinello della prima metà del Quattrocento, del quali si sono salvati gli “Angeli musicanti”. Un affresco di scuola spinelliana con “Santa Caterina d’Alessandria, San Lorenzo e Santa Barbara” anticipa la terracotta invetriata con “San Pietro Martire”, eseguita nel 1515-20 da Giovanni e Girolamo della Robbia. Guardando più in alto si osserva la “Predica del Beato Ambrogio Sansedoni” di fine Duecento di Montano d’Arezzo. Proseguendo il percorso si incontra la Cappella Dragomanni, scolpita da Giovanni di Francesco Fetti tra il 1360 e il 1377. Al centro dell’edicola si trova l’affresco



capolavoro giovanile di colui che Giorgio Vasari indicò come il primo grande innovatore della pittura occidentale. Nella cappella sinistra dell’area absidale si ammirano la “Annunciazione” di Spinello Aretino del 1386 e la “Crocifissione tra la Madonna, San Giovanni e due cavalieri” della prima metà del Trecento del Maestro delle Sante Flora e Lucilla. Nella cappella è collocata anche la “Madonna con il Bambino” in pietra degli anni Trenta del XIV secolo che proteggeva Porta San Biagio. Tornando verso l’uscita, la parete destra è inaugurata da “Cristo Giudice e la Madonna del Popolo” del Maestro del Vescovado, risalente alla prima metà del XIV secolo. A seguire un affresco rovinato di Parri di Spinello della prima metà del Quattrocento, del quali si sono salvati gli “Angeli musicanti”. Un affresco di scuola spinelliana con “Santa Caterina d’Alessandria, San Lorenzo e Santa Barbara” anticipa la terracotta invetriata con “San Pietro Martire”, eseguita nel 1515-20 da Giovanni e Girolamo della Robbia. Guardando più in alto si osserva la “Predica del Beato Ambrogio Sansedoni” di fine Duecento di Montano d’Arezzo. Proseguendo il percorso si incontra la Cappella Dragomanni, scolpita da Giovanni di Francesco Fetti tra il 1360 e il 1377. Al centro dell’edicola si trova l’affresco



con la “Disputa tra Gesù e i dottori nel tempio” di Donato e Gregorio d’Arezzo eseguito dopo il 1321. Nella parte finale della parete di destra si osservano alcune pitture frammentarie trecentesche, tra le quali si riconoscono una “Adorazione dei Magi” e una “Deposizione”, mentre in una nicchia si apprezza una “Madonna con il Bambino” in terracotta policroma del XVI secolo. Il percorso si conclude nella controfacciata di destra, con il “Crocifisso tra la Madonna, San Nicola, San Giovanni e San Domenico” e le “Storie di San Nicola” nella lunetta, capolavoro di primo Quattrocento di Parri di Spinello.

Proseguendo saliamo ancora fino alla **Cattedrale dei Santi Pietro e Donato** e anche qui la visitiamo a turno in quanto abbiamo i cani con noi.

Da <https://www.discoverarezzo.com/>

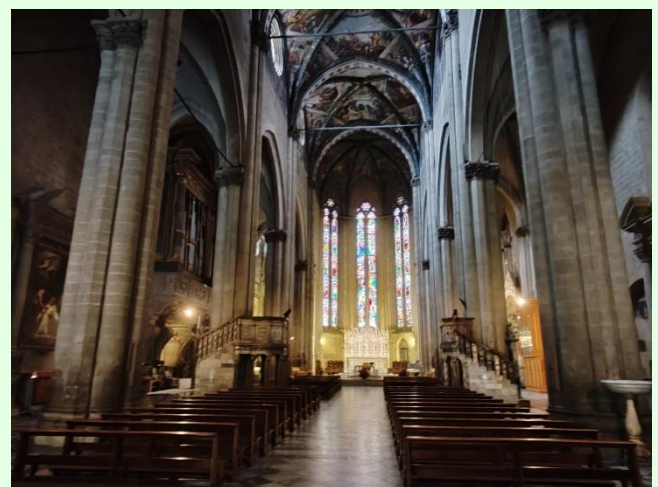
Principale luogo di culto cattolico di Arezzo, il Duomo dei SS. Pietro e Donato si trova in cima al colle di San Pietro, nella parte alta della città. Nel 1203 Papa Innocenzo III ordinò che la cattedrale, fino ad allora nella cittadella vescovile sulla collina del Pionta, fosse trasferita dentro le mura cittadine. Inizialmente fu utilizzata la chiesa di San Pietro Maggiore, ma grazie al lascito di Papa Gregorio X, morto in città nel 1276 di ritorno dal Concilio di Lione, partirono l’anno dopo i lavori per il nuovo duomo in stile gotico, promossi dal vescovo Guglielmino degli Ubertini. Dopo la sconfitta nella



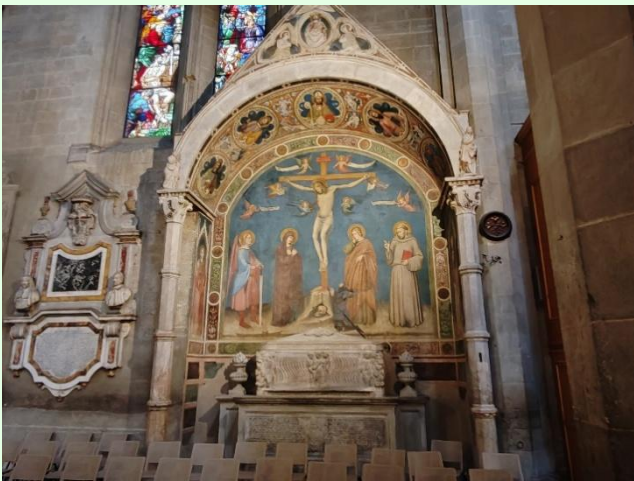
Battaglia di Campaldino del 1289, la costruzione fu interrotta, per riprendere ai primi del Trecento. La crisi della seconda metà del XIV secolo e la sottomissione a definitiva a Firenze del 1384 bloccarono di nuovo il cantiere, che riprese nel 1471 e terminò nel 1511, anche se i rimaneggiamenti e il completamento di molte parti proseguirono nei secoli successivi. La scalinata in travertino è ad esempio settecentesca, la facciata del 1900-14, la punta del campanile del 1937. Il nuovo presbiterio, con gli interventi di Giuliano Vangi, risale al 2012. Sul fianco che dà su via Ricasoli è da notare il portale trecentesco, di fronte al passeggio del

Prato si ammira invece la splendida abside gotica poligonale duecentesca. L’interno a tre navate conserva numerose opere d’arte. Ricordiamo le principali, invitando i visitatori a scoprire tutto il

ricco patrimonio di arte e fede custodito nella cattedrale. Partendo da sinistra, si ammira il fonte battesimale esagonale, impreziosito da un bassorilievo del “Battesimo di Gesù” del 1425-30 attribuito a Donatello. La grande Cappella della Madonna del Conforto è un tripudio di pittura e scultura neoclassica, realizzata a partire dal 1796. Nell’altare maggiore del 1823 custodisce la maiolica con la “Madonna del Conforto”, portata nel duomo in seguito al miracolo del 15 febbraio 1796 a lei attribuito, che fece terminare le scosse di terremoto che da giorni impaurivano il popolo. La cappella è un piccolo museo della terracotta invetriata rinascimentale, grazie alle opere di Andrea della Robbia e della sua bottega, qui trasferite da altri luoghi della città. Sono da segnalare anche le grandi tele di “Giuditta che mostra al popolo la testa di Oloferne” del 1803



di Pietro Benvenuti e “Abigail che placa l’ira di David” del 1806 di Luigi Sabatelli. La parete sinistra del duomo prosegue con il “Martirio di San Donato” del 1794 di Pietro Benvenuti, la Cappella Ubertini con la statua lignea duecentesca della “Madonna con il Bambino” coronata dalle “Storie dei SS. Anna e Giuliano” di Gregorio e Donato d’Arezzo del 1320-30. Più in alto l’organo del 1536 di Luca da Cortona con il basamento in pietra disegnato da Giorgio Vasari l’anno precedente. Anni dopo, nel 1554, l’artista aretino firmò anche il progetto del nuovo coro ligneo. Sempre nella parete sinistra si incontrano il “Cenotafio di Guido Tarlati” del 1330, imponente opera marmorea di Agostino di Giovanni e Agnolo di Ventura, e vicino alla porta della sagrestia l’affresco di Piero della Francesca che raffigura “Santa Maria Maddalena” del 1459, uno dei capolavori lasciati



absidale di sinistra, in una teca di vetro, sono

dal genio rinascimentale in città. Nella cappella esposti i resti mortali di Papa Gregorio X. Sull’altare maggiore troneggia la meravigliosa “Arca di S. Donato” in marmo, realizzata tra il 1364 e il 1375 da Giovanni di Francesco, Betto di Francesco e altre maestranze aretine e fiorentine. L’arca custodisce le reliquie del patrono di Arezzo e di altri martiri aretini. Nella parete destra, tornando verso l’entrata, sono da ammirare tre affreschi: la Cappella di Ciuccio Tarlati del 1334 del Maestro del Vescovado con il “Crocifisso tra San Michele Arcangelo, la Madonna, San Giovanni Evangelista e San Francesco”, la Cappella Spadari con la “Madonna con il Bambino e Storie dei SS. Iacopo il maggiore e Cristoforo” di Andrea di Nerio del 1340-60 e la “Madonna con il Bambino in trono tra santi” del 1321-27 di Buonamico Buffalmacco. Alzando gli occhi si osservano le volte affrescate. Le prime tre volte furono eseguite da Guillaume de Marcillat tra il 1520 e il 1526, autore nello stesso periodo anche delle splendide vetrate del fianco destro. Le altre tre volte sono di Salvi Castellucci, dipinte tra il 1660 e il 1664. I temi degli affreschi sono le “Storie dell’Antico e del Nuovo Testamento”.



Dopo aver visto le due principali chiese, visitiamo anche la Chiesa di Santa Maria della Pieve prima di giungere nella splendida Piazza Grande dove ci soffermiamo un po’ ad ammirare i palazzi che la circondano. Dalla piazza torniamo in Corso Italia che percorriamo fino in fondo



riposandoci su una panchina nell'attigua Piazza di Sant'Agostino. E' giunta l'ora di ritornare ai camper per un meritato riposo, nostro ma più per i nostri amici pelosi che stanno raggiungendo entrambi i 12 anni e non sono più arzilli e scattanti come una volta. Vista l'ora aperitiviamo, quindi ceniamo e dopo decidiamo il da farsi per domani. E' passata la proposta di ritornare in città lasciando questa volta i cani in camper che sicuramente non soffriranno vista la bassa temperatura serale e notturna.



**Area Sosta camper di Arezzo, Via Pier Luigi da Palestrina, 26, a pagamento di 8 € per 24 ore, su autobloccanti, in piano, con carico e scarico, senza allaccio elettrico, 19 posti circa. Comoda per la visita della città. Alle coordinate 43.472083, 11.887851**

**Venerdì 03 aprile 2026 – Da Arezzo a Lucignano e Terme di Theia - 81 km.**

**A**l risveglio il tempo sta cambiando verso il bello e le alte nuvole lasciano intravedere qualche sprazzo di blu. Oggi attraversiamo Porta Stufi e con le scale mobili saliamo direttamente al piazzale della Cattedrale dal quale scendiamo in Via XX Settembre, 55 per visitare il Museo di Casa Vasari.

[Da museiarezzo.it](http://Da.museiarezzo.it)

**Giorgio Vasari (1511 – 1574), storico dell'arte e artista poliedrico, autore de Le Vite, fonte imprescindibile della storiografia artistica, fu sempre molto legato alla sua città natale, come testimoniano le importanti e numerose opere dislocate su tutto il territorio aretino.**



**Nonostante vi soggiornasse solo per brevi periodi, il suo pensiero si rivolgeva spesso alla casa aretina, considerata un rifugio dove ritemperarsi al suo ritorno dai numerosi impegni. Vasari realizzò personalmente le decorazioni delle sale del piano nobile, che testimoniano l'intenzione di avviare un preciso programma iconografico di celebrazione del ruolo dell'artista, utilizzando riferimenti mitologici, biblici e allegorici riproposti sia nei dipinti su tavola che decorano i soffitti a cassettoni, che sulle volte e sulle decorazioni parietali della casa. Le opere esposte nella quadreria allestita agli**

**inizi degli anni '50 del XX secolo provengono in gran parte dalle collezioni delle Gallerie Fiorentine, una rassegna di dipinti cinquecenteschi riferibile in particolare ai "pittori dello studiolo", ovvero quegli artisti che intorno al 1570 collaborarono insieme a Vasari alla decorazione dello Studiolo di Francesco I de' Medici in Palazzo Vecchio. Tra questi si annoverano Alessandro Allori, Perin del Vaga, Giovanni Stradano, Santi di Tito ed altri di ambito aretino e fiorentino. Accanto alla casa si estende il giardino pensile all'italiana, che in origine era più esteso e comprendeva anche gli orti. All'interno di Casa Vasari, escluso dal percorso**





museale e non aperto al pubblico, si conserva il prezioso Archivio vasariano che contiene la corrispondenza dell'artista aretino e documenti quali le Ricordanze e lo Zibaldone.

Da Casa Vasari percorriamo le strette vie medioevali verso il centro e in via Cavour ci fermiamo prima per dare un breve sguardo all'interno alla Badia delle Sante Flora e Lucia e poi entriamo nella vicina Gastronomia dal Moro per fare un po' di spesa alimentare. Proseguiamo e passiamo davanti alla Basilica di San Francesco, già visitata in altre occasioni,

e poi giungiamo in Corso Italia dove facciamo alcuni acquisti per i figli, terminati i quali risalendo la via arriviamo davanti alla Casa del Petrarca per una foto di rito. In altri viaggi non siamo mai saliti fino alla Fortezza Medicea, così oggi, avendo tempo, percorriamo i pochi metri che ci separano, paghiamo il biglietto ed entriamo.

Da [museiarezzo.it](http://museiarezzo.it)

**Gioiello di architettura militare del Cinquecento, la Fortezza Medicea sorge sul colle di San Donato.**

Punto di avvistamento eccezionale, acropoli della città etrusca, in epoche storiche diverse qui si sono svolte le principali vicende della storia cittadina. Il primo nucleo fortificato di Arezzo fu costruito su questo colle tra il IX e l'XI secolo d.C. e a quel periodo appartengono i resti della chiesa di San Donato in Cremona, mentre Porta Sant'Angelo è tutto ciò che rimane dell'antico cassero voluto nel Trecento dal vescovo-conte Guido Tarlati. Il progetto dell'attuale fortezza, baluardo del dominio fiorentino durante il periodo medievale, fu commissionato agli inizi del Cinquecento agli architetti fiorentini Giuliano



e Antonio da Sangallo e fu completato nel 1540 per volere del Granduca di Toscana Cosimo I de' Medici e presenta una pianta a stella con cinque bastioni ideata dall'architetto Antonio da Sangallo il Giovane. Un largo fossato circondava il complesso, accessibile mediante tre porte, una delle quali "La Spina", si trovava all'interno del bastione rivolto verso la città e unico a non avere la forma a cuore, tipica delle strutture difensive medicee. Il presidio militare venne dismesso alla fine del Settecento e fu acquistato dal conte Vittorio Fossombroni nel 1816 che in seguito lo lasciò in eredità al Comune di Arezzo.



Dopo aver visitato la parte sotterranea saliamo sulle mura da dove si gode un bel panorama nonostante il forte vento che tira e ci costringe a ritornare all'interno. Usciti dalla fortezza ci soffermiamo un attimo a fotografare il bianco Monumento a Francesco Petrarca nel parco,

quindi scendiamo dalla ex via di accesso alla città di Arezzo alla Porta Stufi e raggiungiamo i camper, scarichiamo le acque e partiamo verso Lucignano.

Quando arriviamo a **Lucignano**, un incantevole borgo medievale in provincia di Arezzo, noto come la "Perla della Valdichiana" per la sua unica struttura urbanistica ellittica ad anelli concentrici posta in cima ad una collina, notiamo subito alcuni camper posizionati nel grande prato sottostante l'abitato destinato ad area di sosta con carico e scarico, così lasciamo la strada e troviamo anche noi una sistemazione. Dopo aver pranzato e brevemente riposato al sole partiamo a piedi e tra gli ulivi saliamo nel borgo passando dalla Porta Murata. Percorrendo i viottoli subito capiamo perché è stato insignito della Bandiera Arancione tra i Borghi più belli d'Italia. Piazza San Francesco con la omonima chiesa e Piazza del Tribunale con la Collegiata di S. Michele Arcangelo ci stupiscono, ma quello che percepiamo maggiormente è la pace ed il silenzio di questo borgo storico medioevale dove alcuni anziani stanno ancora in strada sull'uscio di casa. Lucignano è famoso per l'Albero d'Oro, un reliquiario nel Museo Comunale e per la Maggiolata, una sfilata floreale di maggio pubblicizzata da alcuni manifesti che abbiamo visto nella porta murata, ma anche per i prodotti tipici. Qui non è facile trovare i negozi e noi percorrendo le vie ellittiche riusciamo a individuarne due, una vineria e un panificio e così anche questa volta torniamo ai camper con le mani occupate dalle borse.



Per oggi le visite sono terminate e allora partiamo per raggiungere le **Terme di Theia a Chianciano Terme**, dove abbiamo appuntamento con altri due equipaggi partiti da Trieste questa mattina, Enrico, Tiziana, Silvia e Maurizio e Simona. Arrivati nel tardo pomeriggio alle

terme li troviamo già lì e allora ci sistemiamo defilati e vicini nel parcheggio dello stabilimento. Dopo le presentazioni ed i convenevoli prepariamo l'apericena che consumiamo tra una chiacchiera e l'altra.



**Area Sosta camper di Lucignano (AR), Strada Provinciale 19, gratuita, posti indefiniti su prato, in leggera pendenza, con carico, scarico e allaccio elettrico. Comoda per la visita del paese. [Alle coordinate 43.277061, 11.745481](#)**

**Sabato 04 aprile 2026 – Dalle Terme di Theia a Chiusi e Casa Vacanze I Chiari - 33 km.**

**A**bbiamo prenotato le terme per quattro ore a partire dalle 09,30 quindi al risveglio ce la prendiamo con calma. Oggi il tempo è bello e la temperatura è salita parecchio. Facciamo il



check in dove ci consegnano un braccialetto elettronico che servirà per aprire gli armadietti nei quali depositare i vestiti e per le eventuali consumazioni. Saliamo alcune rampe di scale e dopo aver indossato il costume e la cuffia obbligatoria giungiamo alle vasche interne ed esterne. Subito ci immergiamo nell'acqua calda termale e proviamo gran parte dei getti massaggianti, è fantastico e vista la temperatura si può entrare ed uscire riposando sulle sdraio. Dopo un'oretta decidiamo di provare la Spa al piano sottostante. Prima facciamo un bel bagno turco, poi la sauna caldissima e quella a media temperatura con bagno d'acqua, seguite entrambe dalla doccia fredda sensoriale. Ritornati infine alle piscine ci concediamo ancora un bel bagno caldo dal

quale usciamo verso le 13,00 visto che alle 14,30 abbiamo appuntamento per visitare la **Catacomba di Santa Mustiola a Chiusi.**

Raggiunti i camper liberiamo i cani che pazientemente ci hanno aspettati e poi partiamo percorrendo i pochi chilometri che ci separano dalla catacomba. Vista l'ora troviamo posto nel piccolo parcheggio antistante che ben presto si riempie, e velocemente pranziamo. Alle 14,30 arriva puntuale la guida che ci accompagnerà e con non poca sorpresa vediamo che è lo stesso Michele che l'anno scorso ci ha accompagnato nella visita al Parco Archeologico



Naturalistico di Belverde di Cetona. All'arrivo di tutti i visitatori prenotati scendiamo lungo un sentiero scalinato fino all'entrata della catacomba dove Michele inizia la spiegazione, seguita dall'entrata nei cunicoli dove ci illustra altri particolari come le scritte tombali.

Da <https://www.visittuscany.com/>

**La Catacomba di Santa Mustiola è una delle tre catacombe presenti in Toscana, insieme a quella di Santa Caterina e a quella dell'Isola di Pianosa, quest'ultima chiusa al pubblico. Il sito tombale, dedicato alla martire cristiana Mustiola, sorge a**

pochi chilometri dall'abitato di Chiusi e risale al III secolo; la sua scoperta si deve a degli scavi effettuati nella prima metà del Seicento da un gruppo di frati francescani occupati nella costruzione di un pozzo nei pressi del loro monastero, situato sull'adiacente collina, non lontano da dove anticamente sorgeva la basilica dedicata proprio a Santa Mustiola. La catacomba, che si incontra sulla strada per il Lago di Chiusi, è scavata nella pietra arenaria alle pendici di un colle, e si compone di una serie di gallerie che si dipartono dall'ingresso principale; quest'ultimo, a sua volta, conduce ad una basilichetta, affascinante luogo di culto di arcaici riti cristiani. Due arterie principali presentano alle pareti una serie di simboli e incisioni; le tombe che vi si trovano sono in prevalenza loculi e postazioni ad arcosolio, ovvero nicchie sormontate da un arco a tutto sesto destinate ad accogliere i sarcofagi, tipiche delle catacombe romane. All'interno del complesso catacombale di Santa Mustiola spicca per particolarità un arcosolio polisomo, destinato cioè ad accogliere i corpi di più defunti. Nella catacomba trova posto una cripta dove sono presenti un altare e numerose iscrizioni, tra cui quella che fa riferimento a Lucio Petronio Destro, primo vescovo di Chiusi, morto nella prima metà del IV secolo; la quantità di materiale epigrafico rinvenuto all'interno ha portato gli studiosi a ritenere che il complesso catacombale sia stato utilizzato come luogo di sepoltura per circa centocinquant'anni, dal III secolo fino agli inizi del V secolo. La catacomba sembrerebbe essere il sito dove in origine fu inumata e sepolta



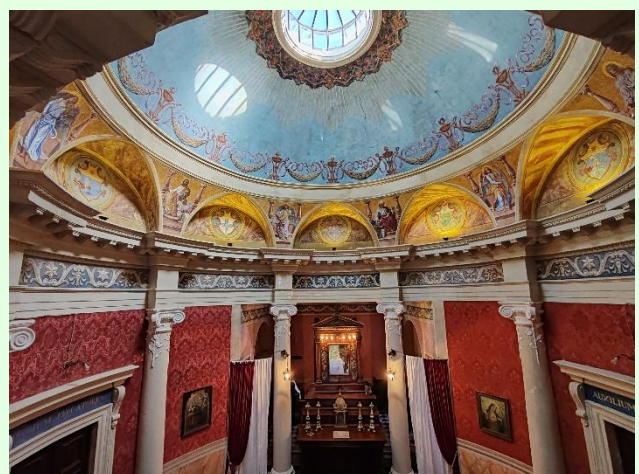
per particolarità un arcosolio polisomo, destinato cioè ad accogliere i corpi di più defunti. Nella catacomba trova posto una cripta dove sono presenti un altare e numerose iscrizioni, tra cui quella che fa riferimento a Lucio Petronio Destro, primo vescovo di Chiusi, morto nella prima metà del IV secolo; la quantità di materiale epigrafico rinvenuto all'interno ha portato gli studiosi a ritenere che il complesso catacombale sia stato utilizzato come luogo di sepoltura per circa centocinquant'anni, dal III secolo fino agli inizi del V secolo. La catacomba sembrerebbe essere il sito dove in origine fu inumata e sepolta

Santa Mustiola, oggi patrona di Chiusi, il cui culto prese vita a partire dal IV secolo: nel V secolo le fu infatti dedicata una basilica, più volte distrutta e ricostruita, fino alla sua definitiva demolizione nel corso del XIX secolo. Le sue spoglie furono trasferite all'interno della Concattedrale di San Secondario, al cui interno è possibile ammirare il cenotafio della santa.



L'interessante visita è durata un'ora circa e mentre le altre persone se ne vanno, noi rimaniamo ancora un po' con Michele che ci accompagnerà anche nell'altra visita prenotata

alla **Tenuta Granducale di Dolciano**. Seguiamo la vettura di Michele per cinque chilometri e arrivati parcheggiamo comodamente nello spiazzo retrostante al palazzo. Anche qui Michele ci introduce nel giardino del palazzo, ci racconta la storia dei proprietari nelle varie epoche: la Famiglia dei Medici, la Famiglia degli Asburgo Lorena e infine la Famiglia Bologna che sullo stemma ha tre levrieri. Visto che Cody ne è un degno rappresentante, questo ci fa piacere. Dopo aver fatto il giro esterno del giardino visitiamo la bella chiesa, quella che era la scuola delle suore e un locale climatizzato nel quale sono conservati centinaia di animali imbalsamati. Dopo poco più di un'ora salutiamo il preparatissimo e disponibile Michele e partiamo verso **l'Agricampeggio "I Chiari"** in Via del Lago, 30 a Montepulciano (SI) dove abbiamo prenotato due notti e il pranzo Pasquale.



Giunti al campeggio veniamo sistemati in qualche modo da un addetto, che a suo dire, per farci un piacere, ci infila in quattro camper in due piazzole nonostante le nostre rimostranze visto che abbiamo prenotato le piazzole singole da più di un mese. Pazienza, decidiamo che per non fare problemi va bene così, abbiamo fatto un quadrato con lo spazio in mezzo per i tavoli e le sedie. Non fa molto freddo e così riusciamo a fare un altro apericena all'aperto conversando allegramente e quando fa buio ci rintaniamo in camper per la cena ed il meritato riposo.



**Agri sosta camper Casa Vacanze Ai Chiari Via del Lago, 28, Montepulciano (SI), a pagamento 30€ a notte, piazzole su prato, in piano, con carico, scarico, allaccio elettrico e servizi. Co ristorante e piscina. Alle coordinate [43.113919, 11.909472](https://www.google.com/maps/place/43.113919,11.909472)**

**Domenica di Pasqua 05 aprile 2026 – a Chiusi - 0 km.**

**A**l mattino il sole risplende e le tortore cantano sui pini marittimi e questo ci ricorda tanto la Croazia. La premessa è buona per una passeggiata da fare prima del pranzo. Di comune accordo decidiamo di partire a piedi per andare a vedere la **Riserva Naturale del Lago di Montepulciano** che dista un paio di chilometri. Usciti dalla struttura giriamo a sinistra lungo una strada sterrata diritta che in una mezz'ora ci fa giungere al Centro Visite Riserva Naturale del Lago di Montepulciano, con servizio ristoro e foresteria ed anche area sosta camper. Da qui continuiamo tra i canneti intravedendo l'acqua del lago, fino ad arrivare al termine del sentiero. Tornati al centro ci fermiamo su un tavolo per bere qualcosa e fare quattro chiacchiere, poi giunta l'ora del ritorno ci incamminiamo verso i camper.



Giunti all'agricampeggio ci sistemiamo un po' e ci cambiamo per il pranzo pasquale. Alle 13,30 abbiamo i piedi sotto il tavolo conviviale rotondo e cominciamo con un brindisi di benvenuto e un piatto di antipasto abbondante, vario e con buoni prodotti che abbiamo gustato. Il menù di Pasqua prevede: prosecco di benvenuto, antipasto I Chiari con sfiziosità pasquali, lasagna con mortadella IGP Bologna e pesto di pistacchi di Bronte, pici al ragù, tagliata di controfiletto al pepe verde e rosmarino, stinco di maiale a cottura lenta in forno a legna, patate al forno, insalata e sformatino di carciofo, cheesecake alle fragole, bevande e vino a volontà. Tutto compreso a 50 €. Cosa dire, abbiamo mangiato e bevuto bene! E' sicuramente un ristorante che consigliamo a chi passerà in questa zona. Usciti sazi e soddisfatti raggiungiamo i camper dove alcuni di noi decidono per una passeggiata e altri per alcune partite con giochi di società fino a tarda sera visto che la temperatura ce lo permette.



## Lunedì di Pasquetta 06 aprile 2026 – da Chiusi a Città di Castello - 101 km.

Dopo aver pagato e fatto le operazioni di carico e scarico con i camper, partiamo presto verso Chiusi dove abbiamo prenotato alle 10,30 la visita al **Museo della Cattedrale con il Labirinto di Porsenna** e alle 12,30 al



**Museo Civico con la Città Sotterranea**. Arrivati posizioniamo i camper qui: [43.014587](#), [11.949764](#) nel parcheggio della scuola media di via Del Fornello e poi saliamo a piedi la scalinata che in poche centinaia di metri ci fa giungere in Piazza Duomo, dove visitiamo la cattedrale e aspettiamo l'apertura della biglietteria del museo sorseggiando in un bar un buon caffè. All'orario prestabilito facciamo i biglietti ed entriamo nel museo. L'esposizione è suddivisa in quattro sezioni su due piani, che raccolgono materiali di grande valore, di epoca paleocristiana e medievale. Tra numerosi elementi lapidei, argenti, ori, paramenti sacri e tele a olio, si distinguono al

piano superiore due cofanetti portarelíquie, in legno e avorio, realizzati dalla Bottega degli Embriachi e soprattutto la splendida collezione di Codici Miniati Benedettini, della seconda metà del XV secolo, provenienti dall'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore. Il museo è interattivo e inquadrando i Qcode delle voci adulte o di bambini raccontano la storia e l'origine degli oggetti, ma anche del furto dei codici miniati per fortuna risolti con il rientro degli stessi al museo.



Finita la visita del museo attendiamo brevemente nel giardino la guida che ci accompagnerà nel Labirinto di Porsenna, che non è un labirinto come comunemente si può immaginare. Si tratta di un percorso sotterraneo di circa centotrenta metri costituito da cunicoli facenti parte di un complesso sistema idraulico etrusco, che si articola sotto tutta la città. La tradizione popolare ha per lungo tempo identificato queste gallerie con "l'inestricabile labirinto" che si trovava nel basamento del grandioso mausoleo di Porsenna, descritto da Plinio il Vecchio in un passo della sua *Naturalis Historia*. Una leggenda, forse



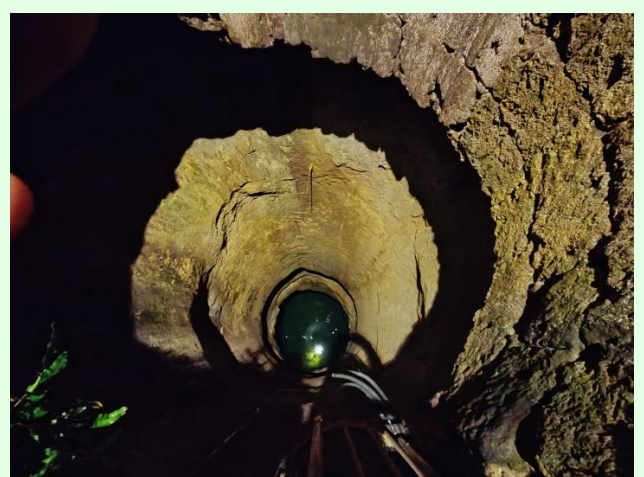
medievale, narra che il sarcofago del grande Re etrusco era custodito in un cocchio d'oro trainato da dodici cavalli tutti d'oro, vegliato da una chiocchia e da cinquemila pulcini anch'essi d'oro. Con la guida scendiamo delle scale ed entriamo nella galleria scavata nella roccia formata da sabbia di mare pressata e solidificata dalla quale si dipartono pozzi verticali. Il percorso per lo più stretto termina in una grande cisterna "etrusco-romana" del II-

I secolo a.C. a pianta circolare, con pilastro centrale e doppia volta a botte, realizzata con grandi blocchi di travertino murati a secco. Da qui, dopo aver ascoltato le spiegazioni della guida saliamo prima una rampa di scale e subito dopo i numerosi scalini della torre campanaria, dalla cui sommità si ammira uno splendido panorama a 360 gradi.



Dalla cattedrale ci spostiamo al vicino Museo Civico di Chiusi nel Palazzo delle Logge dove è allestita la sezione "Il Labirinto" che documenta, attraverso pannelli, oggetti interattivi, foto e un grande plastico, il mito del re etrusco Porsenna, il cui mausoleo sarebbe custodito nel cuore di un labirinto scavato proprio sotto la città. Facciamo anche qui i biglietti poi diamo

uno sguardo al museo che non è un granché e all'interno dello stesso aspettiamo la guida. Quando arriva ci dice di seguirla all'esterno e noi lo facciamo per un centinaio di metri fino in via Baldetti dove apre un portone di un'abitazione e vi accede invitandoci ad entrare e ad indossare i caschetti di protezione. La prima parte dei locali che vediamo documenta lo sviluppo dell'economia del territorio nei quali sono esposte attrezzature agricole e per la pesca, mentre scendendo una lunga scala arriviamo nei suggestivi cunicoli etruschi che si snodano per 140 metri. Le prime sale sotterranee ospitano ceramiche da cucina e alcune anfore da trasporto etrusche e romane e un paio di vasche in cemento dove veniva conservato il vino che la famiglia proprietaria vendeva poi sul territorio. Da una sala, parte uno stretto corridoio in fondo al quale è visibile anche un pozzo monumentale contenente circa 5 metri di acqua limpidissima posta a 30 metri di profondità rispetto al piano stradale. Nelle sale scavate a mano sono depositate tantissime urne cinerarie e tegole tombali con iscrizioni relative ai defunti. Nella sua narrazione, la guida ci ha fatto presente che l'elevato numero di iscrizioni ritrovate nel territorio di Chiusi (in totale circa tremila, databili tra la fine del II secolo a.C. e l'inizio del I secolo a.C.), ha permesso di ricostruire una sorta di "anagrafe etrusca" con la storia delle famiglie, dei loro legami parentali e anche l'ascesa sociale dei singoli personaggi.





Anche qui la visita guidata è durata circa un'ora. Alla fine salutiamo e ringraziamo la guida e ritornando sui nostri passi raggiungiamo i camper per pranzare. Verso le 15 salutiamo Enrico, Tiziana e Silvia che partono verso casa, mentre noi decidiamo di non percorrere l'autostrada verso Firenze, ma di raggiungere per la notte l'area di sosta camper di Città di Castello sulla E45. Passiamo a sud del Lago Trasimeno in aperta campagna e proseguiamo verso Umbertide e **Città di Castello**.

Quando arriviamo ci sistemiamo nell'area di sosta gratuita e dopo aver brevemente riposato andiamo a piedi verso il centro storico. Attraversiamo la porta con le scale mobili che ci conducono nei Giardini del Cassero e da qui siamo ben presto al Duomo dei Santi Florindo e Amanzio dove entriamo a turno per via dei cani. Proseguiamo poi la visita della città passando davanti al Palazzo Comunale, alla Torre Civica. Giunti in Piazza Matteotti con i Palazzi del Podestà, dell'Abbondanza e il Loggiato Bufalini svoltiamo a destra e percorriamo Corso Vittorio Emanuele fino in fondo. Girando sempre a destra arriviamo in Piazza delle Tabacchine sulla quale si affaccia il Palazzo Vitelli con il suo bel giardino, visitabile a pagamento. Poco più in là vediamo il Chiostro di San Domenico con la relativa chiesa e quindi passando dal Campanile Cilindrico torniamo ai camper per la cena e il dolce dormire.





**Martedì 07 aprile 2026 – da Città di Castello a Brisighella e Gorizia - 476 km.**

**N**otte tranquilla e per nulla fredda. Ci svegliamo presto e partiamo subito poiché è giunta l'ora del rientro a casa. Prima però abbiamo deciso di andare a visitare Brisighella in Emilia Romagna per spezzare il viaggio, un borgo che a noi è piaciuto molto in altre occasioni e che agli altri è sconosciuto. Entriamo in E45 dove il traffico è regolare e scorrevole nonostante più avanti troviamo numerose deviazioni su una sola corsia. Quando giungiamo vicino a Cesena

usciamo e percorriamo la statale che passa per Forlimpopoli e Forlì, che non è proprio in buono stato e a Faenza deviamo per raggiungere **Brisighella**. Troviamo comodamente parcheggio qui: **44.220013, 11.772048** nei pressi del cimitero, ci beviamo un caffè e diamo fondo alle colombe pasquali ancora intonse, poi partiamo a piedi per il vicino centro storico. Passiamo per il Parco Giuseppe Ugonia e saliamo in Piazza Guglielmo Marconi che percorriamo fino in



fondo, dove imbocchiamo la particolare e suggestiva via Degli Asini per ritornare all'inizio. Sopra di noi ci sovrasta e ci invita la Torre dell'Orologio e allora cominciamo la salita

soffermandoci più volte in punti panoramici per fare le foto. Giunti in cima ci riposiamo contemplando il bel panorama sulla Rocca e sulla Torre Manfrediana, sul sottostante paese e sulla campagna che lo circonda. Scendiamo che è quasi mezzogiorno, facciamo spese alimentari acquistando anche del vino locale e poi decidiamo di sederci ad un tavolo del Caffè la Loggia dove consumiamo un pranzo veloce a base di piadine ed affettati. Dopo circa due ore partiamo mestamente verso casa e verso sera raggiungiamo il rimessaggio a Manzano dove prendiamo la macchina per ritornare a Gorizia.



## Conclusioni

Questi giorni sono volati via velocemente! Il viaggio itinerante che si è svolto serenamente senza intoppi, è stato intenso e nello stesso tempo rilassante, anche se un po' condizionato dalle tante prenotazioni a causa dell'alta stagione Pasquale. Abbiamo visto luoghi e panorami incantevoli riuscendo a fare delle belle passeggiate con condizioni meteorologiche favorevoli che ci hanno consentito di seguire il programma predisposto magistralmente da Daniela e Fulvio. Dovevamo essere 5 camper e ci è dispiaciuto per i problemi meccanici al mezzo di Dennis e Claudia che non ha consentito loro di essere presenti. Peccato! sarà per la prossima volta, erano comunque presenti nei nostri cuori.

**In questo viaggio abbiamo percorso complessivamente 1138 km.**

Ringraziamo i nostri compagni di viaggio e per la lettura.



**Ezio & Daniela con la partecipazione di Cody**

### NOTE:

Le indicazioni dei **chilometri giornalieri** sono approssimative. Le **coordinate delle soste** sono state tutte verificate. Il testo in **bordeaux** indica i luoghi visitati.

**Testo e fotografie di proprietà di Ezio e Daniela, che ne vietano l'utilizzo per scopi commerciali senza espressa autorizzazione.**

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguitemi su Instagram e Facebook @iviaggidicosta.

